

A photograph of a grand, two-story classical courtyard. The courtyard is paved with cobblestones and has a central path of light-colored stone. The building is constructed of light-colored stone or marble. The ground floor is supported by a series of tall, fluted columns. The upper floor features a balcony with a decorative balustrade, also supported by columns. The sky is a clear, pale blue. The text "V corso multimediale di letteratura e lingua latina" is overlaid in white, sans-serif font across the upper portion of the image.

V corso multimediale di
letteratura e lingua latina

Dalla parola alla lingua

Lezioni di lingua e letteratura latina

18/03/2023
9:30-11

"Capitulum tertium – L'Italia
(Petrarca)"

25/03/2023
9:30-11

"Capitulum quartum – La Gallia
(Cesare)"

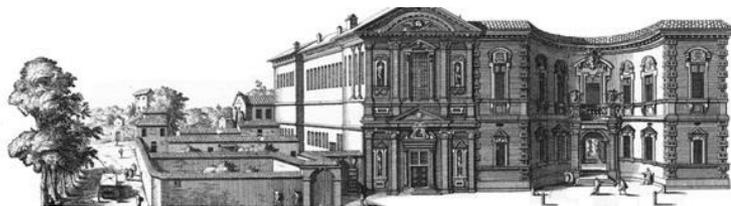
1/04/2023
9:30-11

"Capitulum quintum – I Galli
(Cesare)"

Lectio quarta - Pars prima

Le consonanti palatali italiane

La consonante labiovelare Q



18/03/2023
a.d. XV Kal. Apriles
(vel) XV Kal. Apr.

Altre consonanti occlusive

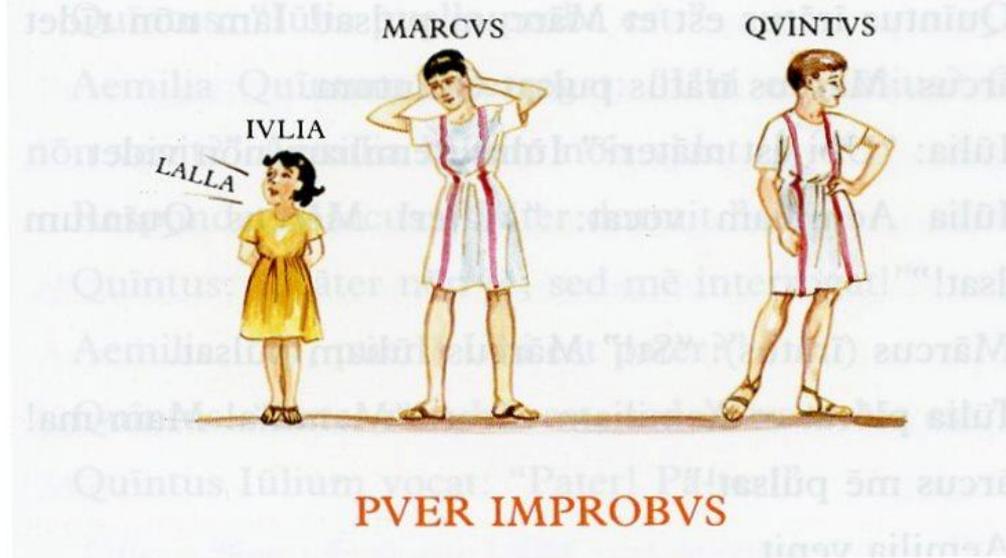
- Le consonanti velari latine cambiarono suono in italiano davanti alle vocali **e** ed **i**
- Le nuove consonanti furono definite **palatali** perché la lingua si appoggia sul palato.
- Davanti a **a** **o** e **u** la palatale è resa con un digramma: ci / gi
- La consonante arcaica **q** è sempre accompagnata da **u** in latino e in italiano
- IT **Acqua** LAT ***Aqua***

Occlusive	Sorde	sonore
palatali	c	g
labiovelari	q	

Ante lectionem

- **Improb^us**: = IT “improbo”, nel senso corrente di “faticoso”; deriva da **in** (> **im** davanti a consonante labiale) con valore di negazione (cfr. inutile, immenso, improbabile, iniquo...) + **prob^us** = “probo”, di uso letterario nel senso proprio di “onesto”. Ha anche valore morale “onesto”; qui nel valore generico di “buono”.
- **vīdet**: è la terza persona singolare attiva del presente indicativo del verbo *vīdeo*; i verbi latini alla prima persona singolare del presente indicativo attivo escono in -o, alla terza persona singolare attiva in -t (cfr. *est*).
- Sul piano dei suoni vocalici notiamo che la **ī** latina è diventata “é” (*védo*); la prima persona del perfetto indicativo (antenato del nostro passato remoto) attivo di questo stesso verbo è **vīdi** perfettamente identico al corrispondente italiano. La **ī** latina ha conservato il suono “i” in italiano.

CAPITVLVM TERTIVM



- **Scaena prima**

- Notare i verbi: *vocare*, *plorare*, *ridēre*, *videre*, *dormire*, *audire*: anche il latino ha le coniugazioni, sono di più rispetto a quelle italiane; gli esempi presi in considerazione sono coincidenti
- Notare anche la desinenza **-m** che caratterizza il caso accusativo singolare di tutti i nomi maschili e femminili (anche moltissimi neutri) di tutte le declinazioni
- **mē** è l'accusativo del pronome personale di prima persona singolare

Analisi logica minima

- La desinenza dell'accusativo consente al latino una maggiore libertà nella disposizione delle parole.
- Prendiamo le parole Pietro, Paolo e picchia.
- Non hanno lo stesso significato:
 - Pietro picchia Paolo
 - Paolo picchia Pietro
- In latino
 - *Petrus Paulum verberat*
 - *Paulum Petrus verberat*
 - *verberat Paulum Petrus*
 - *Paulum verberat Petrus*
- non hanno lo stesso valore ma si capisce sempre chi picchia chi

Scaena secunda

Quiz

- *venit* = it «viene»
- qual è la quantità della *e* della *e* latina?
- passato remoto italiano “venni”;
- qual è la quantità della *e* latina in *veni* (stessa persona)?



SCAENA SECVNDA

II

Persōnae: Aemilia, Iūlia, Mārcus, Quīntus.

Aemilia interrogat: “Quis mē vocat?”

Quīntus respondet: “Iūlia tē vocat.”

25

Aemilia Quīntum interrogat: “Cūr Iūlia plōrat?”

Quīntus respondet: “Iūlia plōrat, quia Mārcus eam pulsat.”

Aemilia: “Quid? Puer parvam puellam pulsat? Fū! Cūr Mārcus Iūliam pulsat?”

30

Quīntus: “Quia Iūlia cantat.”

Aemilia: “Ō Iūlia, mea parva filia! Mārcus puer probus nōn est; Mārcus est puer improbus!”

Lectio et grammatica

- Abbiamo introdotto:
 - pronomi interrogativi
 - avverbi interrogativi
 - pronomi personali
 - il pronome relativo!!
 - le declinazioni
 - le coniugazioni



Pars secunda

Saluto all'Italia - Petrarca



La scelta definitiva

- Nel 1353, a 49 anni, Francesco lascia l'amata Valchiusa e sceglie di trasferirsi in Italia. In Provenza non tornò mai più. Fu una scelta di vita.
- Ricordava bene i soggiorni a **Selvapiana**, nei pressi di Parma, dove aveva comprato una casa e ripreso a comporre poesia. Ma di lì era fuggito, sentendosi in pericolo.
- Ora torna nella terra natale con il proprio animo inquieto, dopo il dolore della peste che aveva tolto e toglieva la vita a persone amate (*Laura in primis*).



*Salve, cara Deo tellus sanctissima, salve,
tellus tuta bonis, tellus metuenda superbis,
tellus nobilebus multum generosior oris,
fertilior cunctis, terra formosior omni,
cincta mari gemino, famoso splendida monte,
armorum legumque eadem veneranda sacrarum
Pieridumque domus auroque opulenta virisque,
cuius ad eximios ars et natura favores
incubere simul, mundoque dedere magistram.*

Salve, santissima terra a Dio cara, salve,
terra sicura agli onesti, ai superbi terra
temibile,
terra molto più generosa di nobili coste,
più fertile a tutti, di ogni terra più bella,
cinta da duplice mare, splendida del
monte famoso
veneranda d'armi e di sacre leggi
casa delle Pieridi, opulenta d'oro e
d'eroi,
per i cui esimi favori l'arte e la natura
s'adoperarono insieme e maestra la
diedero al mondo.

Ad Italiam

*Ad te nunc cupide post tempora longa revertor
incola perpetuus. Tu diversoria vite
grata dabis fesse, tu quantam pallida tandem
membra tegant prestabis humum. Te letus ab alto
Italiam video frondentis colle Gebenne.
Nubila post tergum remanent; ferit ora serenus
spiritus et blandis assurgens motibus aer
excipit. Agnosco patriam gaudensque saluto:
salve, pulcra parens, terrarum gloria, salve.*

Epyst. III, 24

A te ora ritorno desideroso, dopo
lungo tempo
abitante per sempre. Tu darai dimore
gradite
a una stanca vita, tu alla fine presterai
terra quanta
possan coprire le pallide membra. Te
lieto vedo,
Italia, dal colle del frondoso Gebenna.
Alle spalle restan le nubi; vento
sereno colpisce i volti
e l'aere levandosi con dolci movimenti
m'accoglie.
Riconosco la patria e felice ti saluto:
Salve madre bella, gloria del mondo,
salve.

Alla ricerca di parole familiari

*Salve, cara Deo tellus **sanctissima**, salve,
tellus **tuta** bonis, tellus **metuenda** superbis,
tellus nobilibus multum **generosior** oris,
fertilior cunctis, terra **formosior** omni,
cincta mari gemino, famoso splendida monte,
armorum legumque eadem **veneranda** sacrarum
Pyridumque domus auroque opulenta **virisque**,
cuius ad eximios **ars** et natura favores
incubere simul, mundoque dedere magistram.*

Alla ricerca di parole familiari e di grafie nuove

*Ad te nunc cupide post tempora longa revertor
incola perpetuus. Tu diversoria vite
grata dabis fesse, tu quantam pallida tandem
membra tegant prestabis humum. Te letus ab alto
Italiam video frondentis colle Gebenne.
Nubila post tergum remanent; ferit ora serenus
spiritus et blandis assurgens motibus aer
excipit. **Agnosco** patriam gaudensque **saluto**:
salve, **pulcra** parens, terrarum **gloria**, salve.*

Uno sguardo alla terra

- Nei primi tre versi risalta la parola *tellus* < *tellus, tellūris* (*tellus* è nominativo, la desinenza *-is* è della terza declinazione). Più avanti troviamo *terra* < *terra, ae*, nome in *-a* (prima declinazione, con desinenza del genitivo *-ae*).
- *Tellus* (tema *tellur*) IT tellurico, voce poetica, dotta, di registro più aulico anche in latino; è dea madre, è patria, il Paese, la propria terra anche in senso affettivo.
- *Terra* (tema e radice *terr*) identica in IT, sostantivo generico di uso comune, con tanti derivati (terreno, terrestre, territorio, terrone...), tutti con valore prevalentemente **materiale**.
- *humus* (seconda declinazione) è la terra umida, bagnata (cfr. umore, umettare, inumazione); può significare “basso” ma ha anche valore morale, umile, non altezioso; “altezza” è appellativo regale indica **superbia**, **superiorità**, **superiore** riferiti a un potere più alto, anche supremo (da *super*).
- Forcellini (s.v. *tellus* pag. 676) *In quo differant terra, tellus et humus docet Isid. Differ. 552 «Terra squalida est et inculta, tellus fructifera, humus autem inferior et deorsum et humida: unde et humati, sepulti».*
- Tutte parole latine

L'angolo della poesia

Propertio

Amore è dio della pace



Pacis Amor deus est

Pacis Amor deus est, pacem veneramur amantes:

sat mihi cum domina proelia dura mea.

Nec mihi mille iugis Campania pinguis aratur,

nec bibit e gemma divite nostra sitis,

nec tamen invisio pectus mihi carpitur auro,

nec mixta aera paro clade, Corinthe, tua.

O prima infelix fingenti terra Prometheo!

Ille parum caute pectoris egit opus.

Corpora disponens mentem non vidit in arte:

recta animi primum debuit esse via.

Nunc maris in tantum vento iactamur, et hostem

quaerimus, atque armis nectimus arma nova.

Haud ullas portabis opes Acherontis ad undas:

nudus in inferna, stulte, vehere rate.

Victor cum victo pariter miscetur in umbris:

consule cum Mario, capte Iugurtha, sedes.

Lydus Dulichio non distat Croesus ab Iro:

*optima mors, *arpta* quae venit ante die.*

Amore è dio di pace, noi amanti veneriamo la pace:
mi bastan le dure battaglie con colei che amo.

La mia Campania non è arata da mille coppie di buoi
la nostra sete non si sazia di gemme preziose,

il mio cuor non è preso dall'oro che odio

e non cerco i tuoi bronzi, o Corinto, dalla tua rovina.

O sventurata prima terra per Prometeo che la creò!

Quello con poca cautela ne creò il cuore.

Plasmandone il corpo ad arte, non vide la mente:

giusta doveva prima essere la via dell'anima

Ora siamo intanto agitati dal vento marino, il nemico

cerchiamo, e armi nuove intrecciamo alle armi.

Nessuna ricchezza porterai alle onde di Acheronte:

nudo andrai, stolto, sulla barca infernale.

Vincitore e vinto si mescoleranno alla pari fra le ombre:

Giugurta catturato, siederai insieme al console Mario.

Creso di Lidia non dista dal mendico dulichio:

la morte migliore è quella che viene nel giorno...

Iro è il mendicante dell'Odissea, originario dell'isola di Dulichio, vicina a Itaca

Pacis Amor deus est

*Me iuvat in prima coluisse Heliconi iuventa
Musarumque choris implicuisse manus;
me iuvat et multo mentem vincire Lyaeo,
et caput in verna semper habere rosa.
atque ubi iam Venerem gravis interceperit aetas,
sparserit et nigras alba senecta comas,
tum mihi naturae libeat perdiscere mores,
quis deus hanc mundi temperet arte domum,
qua venit exoriens, qua deficit, unde coactis
cornibus in plenum menstrua luna redit,
unde salo superant venti, quid flamine captet
Eurus, et in nubes unde perennis aqua;
...
exitus hic vitae superest mihi: vos, quibus arma
grata magis, Crassi signa referte domum.*

Mi piace cantar l'Elicona nella prima gioventù
e intrecciar le mani nei cori delle Muse;
mi piace legare la mente con vino abbondante
e aver sempre il capo fra le rose di primavera.
E quando l'età ormai pesante mi vieterà il piacere
e la vecchiaia avrà sparso di bianco la mia nera chioma
allora mi piaccia studiare le leggi della natura
qual dio ad arte regoli questa casa del mondo
da che parte nasca e tramonti, da dove la luna
ogni mese torni piena ritraendo le corna,
da dove sul mare si stendano i venti, cosa si prenda Euro
con il suo soffio, come l'acqua eterna entri nelle nubi;
...
questo mi resta come fine della vita; voi, cui le armi
sono più care, portate a casa le insegne di Crasso.

Grammatica et pensa

Per ripassare la terza lezione del corso

- [*Lectio tertia* su YouTube](#)

Pensum: liberi in ioco

Prossime lezioni

Sabato 25 marzo e 1 aprile

Ore 9.30

Materiali su

<https://www.latinamente.it/>

Corso multimediale di lingua e letteratura latina

Lectio quarta - finis

